



Come se ci volesse prendere per mano la parola di Dio di questa liturgia della quinta domenica di quaresima, e prendere per mano per dire ecco, avviciniamoci il più possibile a quel dono della pasqua che oramai sta sullo sfondo, è vicino. E ce lo fa, questo accompagnamento, premuroso e vero, attraverso parole forti, segni che parlano, simboli che ci entrano nel cuore. Quando poco fa ascoltavamo il racconto dell'uscita dall'Egitto, l'esperienza viva dell'esodo, come momento della liberazione, sentivamo la proclamazione profonda che poi sarebbe divenuta inno e lode, quella di un Dio fedele, di un Dio che ha ascoltato il grido del suo popolo e la sua sofferenza e si è fatto solidale. Ecco, questa certezza da allora ha cominciato ad abitare il cuore dei credenti, insidie, tentazioni, rischi, sono stati tantissimi, ma quest'esodo raccontato, di pasqua in pasqua, ogni anno ha comunque tenuta viva questa convinzione. Anche per noi è così, la pasqua celebrata di anno in anno, anche tra pochi giorni lo faremo, tiene viva questa

certezza incrollabile di un Dio fedele, ma certo dopo il segno più evidente di un Dio fedele è andato oltre il momento dell'esodo, ed è diventato Gesù, Lui è il segno del Dio fedele. E se ascoltiamo e preghiamo così questa pagina splendida del vangelo di Giovanni, che abbiamo ascoltato adesso, avvertiamo tutta la densità di questa affermazione, tutta la profondità di una convinzione così. Un testo quando lo preghi e quando lo avvicini, e davvero vi invito a farlo e a farlo con calma, oggi, nei prossimi giorni o lungo la settimana, sei come catturato da due grandi provocazioni: da una parte il volto umanissimo di Gesù, più volte c'è l'annotazione nel racconto di Giovanni che si commosse profondamente, addirittura che scoppia in pianto, i legami di amicizia e di affetto che ha con questa famiglia, con Maria, con Marta, con Lazzaro, ma dall'altra la parola assolutamente nuova e creatrice: "Io sono la resurrezione e la vita". Nel dialogo con Maria tutto questo emerge con una profondità che davvero commuove e ci tocca profondamente. Ma parola vera e Lazzaro ritorna alla vita, preludio di quel ritorno alla vita che poi sarà il suo, di Gesù, dopo la condanna a morte, dopo la vita donata. E quale sapore di preludio aveva la fine del vangelo di Giovanni questa mattina, quando evocava la profezia che uno solo sarebbe morto ma non per una nazione soltanto, ma per un popolo e una folla di figli di Dio dispersi nel mondo. E allora questo vangelo ti risuona dentro come zampillo di un'acqua che ristora, come una luce che consente di vedere, che ti lascia intuire un oltre anche dopo la barriera della morte, e avverti che Lui, il Signore Gesù, questo dono lo può dare, lo sa dare, lo vuole dare, e questa è la grazia della pasqua, questa è la parola vivificante della pasqua. Aprirsi

nel cuore anche oggi e nella preghiera vuol dire davvero anche trovare i tratti giusti per avvicinarci meglio alla pasqua, con quei passi di rinnovamento della vita, della mentalità, del cuore, delle attese, delle passioni più forti che ci conducono, perché l'incontro con il Signore della vita merita questo cammino di purificazione e di novità. Ci direbbe poi, ed è l'ultimo cenno, ci direbbe poi che una parola come questa, un regalo come questo avrebbe germinato naturalmente l'esigenza di un grazie, di una lode, di un canto, di una preghiera, di una gratitudine che non termina più. In fondo, quel brano agli Efesini di Paolo, è esattamente l'invito ad incamminarsi in una strada come questa, adesso che la parola della pasqua l'hai nel cuore, adesso che l'esperienza viva di Cristo morto e risorto accompagna il nostro cammino di Chiesa, adesso puoi celebrarlo davvero, tutta la profondità dell'amore di Dio e celebrarlo con una professione di fede intensa e gioiosa. Rileggo le frasi iniziali: "Dio, ricco di misericordia", *Dives in misericordiae*, dice il testo il testo in latino, era il titolo dell'Enciclica di Giovanni Paolo II, sul tema dell'amore di Dio, uno dei regali più belli che ha fatto alla Chiesa con la sua fede nei primi anni del suo pontificato. "Dio, ricco di misericordia per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rinascere con Cristo", da qui germina la lode, da qui parte l'invocazione, parte l'attesa, parte l'implorazione di grazia, anche la nostra, di oggi, Signore, la celebriamo nella preghiera, nel silenzio, nella lode, nel canto, perché sei ricco di misericordia. O Dio ci hai fatto rivivere in Cristo Gesù.

Es 14,15-31; Sal 105; Ef 2,4-10; Gv 11,1-53

Domenica, 10 Aprile 2011

**V DI QUARESIMA - "di Lazzaro"**

## **LETTURA**

### ***Letture del libro dell'Esodo 14, 15-31***

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

## **SALMO**

### ***Sal 105 (106)***

**®Mia forza e mio canto è il Signore.**

Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode?  
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,  
visitami con la tua salvezza. ®

Minacciò il mar Rosso e fu prosciugato,  
li fece camminare negli abissi come nel deserto.  
Li salvò dalla mano di chi li odiava,  
li riscattò dalla mano del nemico.  
Allora credettero alle sue parole  
e cantarono la sua lode. ®

Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria.  
Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. ®

## **EPISTOLA**

### ***Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 4-10***

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

## **VANGELO**

### ***Letture del Vangelo secondo Giovanni 11, 1-53***

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato;

ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.